
 <b>Regione Toscana</b>		<b>sezione 4</b>	<b>art.136 D.Lgs. n. 42/2004</b> <b>disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico</b>	 <b>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</b>

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053166	90485	9053166_ID	D.M. 27/08/1973 G.U. 256 del 1973b	GR	Roccalbegna	1795,84	19 Amiata	a	b	c	d
denominazione		Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, ambientata in un quadro naturale costituito da roccioni emergenti dal suolo e torrenti montani incombenti sull’abitato di Roccalbegna, determina una visione unica di estrema bellezza. Tra questi due centri storico-monumentali la caratteristica vegetazione maremmana, formata da ulivi nelle colline e querce tra le fenditure dei massi, contribuisce a dare alla zona un particolare e singolare aspetto meritevole di conservazione.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Roccioni emergenti dal suolo.	Di notevole interesse è il rilievo calcareo alle spalle del paese di Roccalbegna, caratterizzato da forti pendenze e peculiari morfologie. Il rilievo è compreso nell'area carsica del M. Labbro, caratterizzata da forme carsiche epigee (doline) e grotte strettamente correlate a fenomeni di deformazione gravitativa profonda (DGPV). Frequenti le trincee di frana o di DGPV che smembrano il massiccio. L'area comprende anche i versanti di Poggio Piantuma, Poggio Crivello e il Fiume Albegna che scorre incassato nella roccia, all'interno di una profonda gola cosparsa di enormi blocchi. Di notevole pregio anche la vallata che si estende intorno al corso dello stesso corso d'acqua a sud dell'abitato di Roccalbegna, in cui affiorano litologie argillitiche liguri e le marne del Sugame (Scaglia Toscana). Il settore orientale è, invece, costituito da litologie prevalentemente argillitiche e calcarenitiche che danno luogo a un alternarsi di valli e rilievi collinari. In prossimità dell'abitato di Triana affiorano dei gabbri con filoni basici appartenenti al Dominio Ligure Interno, su cui sorge l'antico castello degli Aldobrandeschi.	Diffuso carsismo superficiale e presenza di limitate cavità carsiche, l'area è soggetta a deformazioni gravitative profonde di versante. Eventuali elementi di rischio sono legati al potenziale arretramento delle scarpate subverticali impostate sulla roccia calcarea nei punti di maggiore alterazione e fratturazione, nonché alla presenza sul versante sud-orientale di un esteso movimento franoso attivo già segnalato dall'Autorità di Bacino Ombrone. Ad ogni modo tutta l'area in oggetto appare costellata di numerosi fenomeni gravitativi attivi e inattivi impostatisi in maggior misura sulle litologie più argillose. Permanenza del valore ambientale dell'alto corso del fiume Albegna, dei suoi affluenti e degli altri torrenti montani presenti.
Idrografia naturale	Torrenti montani.	Il fiume Albegna, che scende dalla sorgente ubicata sul Monte Buceto (fuori vincolo) e scava il proprio corso tra imponenti massicci calcarei dando luogo a morfologie suggestive, è il corso d'acqua maggiore, e scorre con andamento nord-sud nella porzione occidentale dell'area, mentre il suo maggiore affluente di sinistra, il Fosso delle Zolferate, scorre da nord-est verso sud-ovest nella parte orientale, insieme drenano praticamente l'intero comprensorio esaminato.  Sorgenti del fiume Albegna presso il centro abitato di Roccalbegna e in loc. Pescinello.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Caratteristica vegetazione maremmana, formata da ulivi nelle colline e querce tra le fenditure dei massi.	Area con dominante matrice agricola costituita da agroecosistemi tradizionali ed aree di pascolo. Presenza di boschi di latifoglie e di sclerofille mosaicati nel paesaggio agricolo, ecosistemi fluviali di alto valore conservazionistico (Fiume Albegna e suoi affluenti) e caratteristici rilievi rocciosi, boschi di forra ed ambienti ipogei. Tali elementi costituiscono un unicum di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico con numerosi habitat e specie di interesse conservazionistico.	Generale permanenza del valore con criticità legate principalmente ai fenomeni di abbandono delle attività agropastorali tradizionali. Ecosistemi fluviali caratterizzati da locale non ottimale gestione della vegetazione ripariale e da problematiche legate ad eccessive captazioni idriche.  Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)		SIR /SIC/ZPS 118 Monte Labbro e alta valle dell'Albegna. Area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie su substrato neutro-basofilo ( <i>Festuco-Brometea</i> ) con affioramenti rocciosi e boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo ( <i>Tilio-Acerion</i> ) nella porzione settentrionale; il sito ha un valore molto elevato per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose o agli ambienti agropastorali "tradizionali" e per molte specie rare e minacciate è uno dei siti più importanti a livello regionale.	

		Riserva naturale provinciale Pescinello, caratterizzata da un paesaggio agricolo e forestale di elevato interesse naturalistico e paesaggistico con importante presenza di esemplari arborei monumentali.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Due centri storico-monumentali	<p>Antico centro medievale fortificato di Roccalbegna, con impianto urbanistico a maglia ortogonale, dominato dalla Rocca erta su un alto macigno e dal Cassero senese. Le mura, in parte ancora visibili, sono fortificate con torri quadrate che congiungono la Pietra (la rocca erta su un alto macigno che sovrasta il paese) con il Cassero, entrambi spazi pubblici dai quali si gode di un pregevole panorama. Presenza di un rilevante patrimonio artistico, storico ed architettonico.</p> <p>Il castello della Triana, che sorge su uno sperone di roccia, fu tra i possessi degli Aldobrandeschi almeno dal XII sec e successivamente passò alla proprietà della famiglia Piccolomini. Delle strutture originarie rimangono la torre e un solo edificio.</p>	<p>Permanenza del valore urbanistico del centro medievale fortificato di Roccalbegna, Permanenza del valore storico, architettonico e paesaggistico del Castello della Triana. La nuova espansione di Roccalbegna, sviluppatasi nella parte orientale e nella parte occidentale dell'antico borgo, è caratterizzata da un tessuto edilizio con tipologie architettoniche degli ultimi decenni del '900 non integrate nel contesto paesaggistico.</p> <p>Il paesaggio agrario presenta poche trasformazioni che riguardano la sostituzione colturale e la ridotta perdita di coltivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– contenuta espansione delle macchie boscate con seguente invasione dei coltivi e dei pascoli in abbandono;</li><li>– ridotta sostituzione di colture arboree con prati, seminativi e vigneti.</li></ul>
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Numerosi tracciati sterrati corrispondono alle antiche vie di comunicazione.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Nel territorio numerosi percorsi storici corrispondono alle attuali infrastrutture di maggior percorrenza e mantengono un elevato valore panoramico.	
Paesaggio agrario		<p>Il paesaggio è storicamente dominato da seminativi, prati e pascoli. Principale elemento di valore è dato dalla permanenza degli elementi naturali (lineari e areali) che delimitano e definiscono la geometria degli appezzamenti.</p> <p>Il paesaggio agrario è caratterizzato da seminativi e prati a campi chiusi di alta collina, con la permanenza di alberature sparse all'interno dei coltivi (olivi e/o querce) e di siepi e filari che delimitano i confini degli appezzamenti. La maglia agraria risulta tendenzialmente invariata e mediamente di eguali dimensioni.</p> <p>Rappresenta elemento di valore l'equilibrato rapporto che permane tra gli insediamenti rurali, i centri storici e i coltivi in cui si inseriscono perfettamente senza apportare significative alterazioni del tessuto rurale.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadro naturale costituito da roccioni emergenti dal suolo e torrenti montani incombenti sull'abitato di Roccalbegna, che determina una visione unica di estrema bellezza. Tra questi due centri storico-monumentali la caratteristica vegetazione maremmana ... contribuisce a dare alla zona un particolare e singolare aspetto meritevole di conservazione.	Numerose visuali panoramiche sul suggestivo quadro composto dai nuclei antichi di Roccalbegna, Triana e il paesaggio circostante sono apprezzabili dalla strada provinciale, dai percorsi sterrati di crinale, e dalle emergenze della Pietra, del Cassero e del Castello di Triana. Da numerosi spazi pubblici si apprezzano pregevoli scorci sulle emergenze architettoniche presenti sul territorio.	Generale permanenza del valore.
Strade di valore paesaggistico			

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei e i rilevanti valori paesistici che esprimono.  1.a.2. Mantenere i caratteri di naturalità delle forre naturali e dei corsi d'acqua che li percorrono.  1.a.3. Conservare la naturalità dei corsi d'acqua e delle sorgenti con particolare riguardo al fiume Albegna.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  1.b.1. Riconoscere gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici.  1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– promuovere l'integrazione dei quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione;</li> <li>– riconoscere gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici;</li> <li>– definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti.</li> </ul>	1.c.1. Evitare la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico, in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo, se necessarie modifiche effettuare un monitoraggio.  1.c.2. Evitare l'edificazione e alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.).  1.c.3. Evitare previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile, individuando un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare il complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di gestione agro-silvo-pastorale.  2.a.2. Migliorare la qualità ecologica complessiva degli ecosistemi forestali.  2.a.3. Conservare gli ecosistemi forestali di forra ed i caratteristici esemplari arborei ed i nuclei boscati mosaicati nel paesaggio agricolo e negli ambienti rupestri.  2.a.4. Mantenere, quale emergenza naturale di valore paesistico, la vegetazione riparia e l'integrità ecosistemica complessiva del fiume Albegna e dei principali torrenti.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  2.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;</li> <li>– promuovere il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali;</li> <li>– attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale;</li> <li>– individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> <li>– limitare interventi in grado di alterare il caratteristico rapporto tra aree agricole e forestali ed i locali livelli di urbanizzazione/artificialità.</li> </ul>	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).  2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
	2.a.5. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC/ZPS 118 Monte Labbro e alta valle dell'Albegna e della Riserva naturale provinciale Pescinello.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC/ZPS indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela della Riserva naturale provinciale Pescinello.	2.c.3. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione delle specifiche norme in materia.
<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il centro medioevale fortificato di Roccalbegna, dominato da due spuntori di roccia su cui sorgono la Rocca e il Cassero, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico, le rupi che lo sovrastano e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e l'elevata valenza iconografica.  3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>– riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Roccalbegna e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>– riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Roccalbegna, nelle sue relazioni con i due spuntori di roccia che lo sovrastano e</li> </ul>	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Roccalbegna e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente, a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> <li>– siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto insediativo;</li> <li>– sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti, strade e piazze di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con i caratteri costitutivi dell'impianto urbanistico del centro storico di Roccalbegna;</li> </ul>

	<p>l'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– riconoscere i margini degli insediamenti, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>– individuare i coni visivi che si aprono da e verso il centro storico, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio circostante apprezzabili dal centro murato, dalla Rocca e dal Cassero e dai tracciati viari.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li> <li>– assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>– conservare e salvaguardare i resti della cinta muraria, i corredi funzionali e decorativi ad essa connessi, nonché gli antichi sistemi di fortificazione, i resti della Rocca e del Cassero;</li> <li>– orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Roccalbegna verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini;</li> <li>– limitare gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Roccalbegna e dei due spuntori di roccia che lo sovrastano, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</li> <li>– evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> <li>– garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei centri storici;</li> <li>– assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>– prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica;</li> <li>– siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro storico di Roccalbegna e le relative opere di arredo;</li> <li>– siano conservati i valori identitari dello <i>skyline</i> dell'insediamento storico;</li> <li>– le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale, evitando la mimesi e i “falsi storici”;</li> <li>– siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines.);</li> <li>– sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.3. Tutelare il complesso del Castello di Triana e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico.</p>	<p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici di valore storico e identitario;</li> <li>– riconoscere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del Castello di Triana da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li> </ul>	<p>3.c.4. Per gli interventi che interessano il complesso del Castello di Triana e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri storici, evitando la mimesi e i “falsi storici”;</li> <li>– la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>– in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>– in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"><li>– orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</li><li>– orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li><li>– tutelare l'integrità dell'intorno territoriale del Castello di Triana, i percorsi di accesso di impianto storico, conservando i caratteri e gli assetti di matrice storica e le relazioni percettive tra il Castello e il paesaggio rurale circostante;</li><li>– assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li><li>– assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;</li><li>– assicurare che le nuove previsioni rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica.</li></ul>	<p>mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li></ul>
3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche, ed il territorio aperto.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li><li>– conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;</li><li>– tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li></ul>	3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"><li>– non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li><li>– siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale;</li><li>– sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li><li>– per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li><li>– la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li><li>– la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li></ul>	
3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da seminativi e prati spesso a campi chiusi e pascoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici e rurali.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla</p>	3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"><li>– garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li></ul>	

		<p>quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>– le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi,...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>– le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>– gli assetti colturali;</li> <li>– riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</li> <li>– individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</li> <li>– riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</li> </ul> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>– definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>– mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li> <li>– conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;</li> <li>– promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi, drenaggi);</li> <li>– individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> <li>– gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;</li> <li>– mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>– sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>– siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;</li> <li>– gli interventi di sistemazione idraulico-agrarie siano coerenti con il contesto rurale.</li> </ul> <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>– sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto;</li> <li>– sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>– nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.8. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>– privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>– non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>– con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero</li> </ul>
--	--	--	--

			<p>ciclo di vita.</p> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro medioevale fortificato di Roccalbegna e i due spuntori di roccia con la Rocca e il Cassero che lo sovrastano, del complesso del castello della Triana quali emergenze storiche, architettoniche e naturalistiche di alto valore iconografico.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare l'integrità percettiva degli scenari da esse percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni e complessi.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare l'ampia percezione visiva goduta dai tracciati di interesse paesistico, storico e di crinale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li><li>– i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale e secondario di crinale, e all'interno degli insediamenti;</li><li>– gli elementi significativi del paesaggio ad alta intervisibilità, i con i visivi che si aprono verso il centro medioevale fortificato di Roccalbegna e il sistema del castello della Triana.</li></ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li><li>– salvaguardare e valorizzare i percorsi e le visuali panoramiche/prospettiche che si aprono all'interno del centro storico verso le emergenze storiche e architettoniche e verso il paesaggio circostante, nonché le visuali verso il centro storico dal territorio circostante e dalla viabilità;</li><li>– pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li><li>– prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>– contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li><li>– regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso Roccalbegna e il sistema del complesso della Triana (i nuclei storici, le principali emergenze architettoniche e le eccellenze naturalistiche);</li><li>– regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li><li>– privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree</li></ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>



		in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.	
--	--	--	--